

Incontro col sindaco Monina e col vice sindaco Pacetti

# Miracolo ad Ancona, dopo la frana la città è rinata in fretta e bene

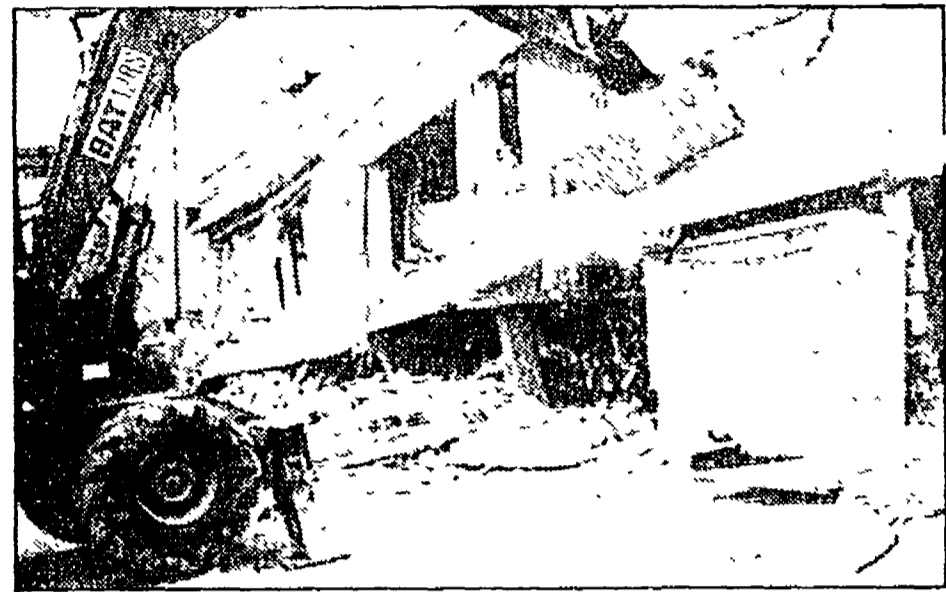
## E 12 miliardi stanziati dallo Stato non sono mai arrivati

Quella notte del dicembre '82 quando i quartieri di Posatora, Borghetto e Palombella furono sconvolti - Il Comune fu allora il centro di aiuto e di organizzazione - Efficienza e «pulizia» - I nuovi insediamenti di Monte d'Ago

Dal nostro inviato

ANCONA — Chiamiamolo miracolo marchigiano. È la città nuova che nasce in fretta, ma non per questo male a Monte d'Ago, 5 chilometri dal centro storico di Ancona, che diventeranno solo due e mezzo con il nuovo asse nord-sud già a buon punto.

Due anni fa, nella notte tra il 13 e il 14 dicembre, un'enorme frana sconvolse letteralmente i quartieri di Posatora, di Borghetto e parte della Palombella interessando un'area di 300 ettari. Non si salvarono né la statale adriatica, né la strada ferrata che subirono deformazioni tali da bloccare a lungo l'uso. Andarono giù non solo case e condutture di acqua e gas, ma furono irrimediabilmente danneggiati la Facoltà di Medicina e Chirurgia, l'ospedale oncologico, il geriatrico, la casa di riposo per anziani, la chiesa, la scuola materna e anche, in parte, il cimitero di Posatora.



ANCONA - La demolizione di un edificio danneggiato dallo smottamento del dicembre dell'82

Non piensero allora gli anconetani — e c'era sì da piangere — ma si rimboccarono le maniche e cercarono di salvare il salvabile: mobili masserizie, infissi. Non c'erano stati morti. La frana era venuta giù abbastanza lentamente per distruggere, ma non per uccidere. In poche ore furono fatte cose eccezionali: dall'amministrazione comunale democratica. Basti ricordare le autobotti cariche d'acqua che arrivarono dall'Emilia Romagna quando non tutta la città si era ancora svegliata. Per giorni, per mesi, ci abbiamo trovato di aiuto, di organizzazione, di elaborazione. Chiunque poteva entrare ed essere ascoltato, aiutato, indirizzato. E ancora oggi è così.

Come due anni fa abbiamo trovato al loro posto il sindaco repubblicano Guido Monina e il vice-sindaco comunista Massimo Pacetti. Alla conferenza stampa erano presenti non solo giornalisti, tecnici, amministratori, ma anche rappresentanti dei «fratani», così come si autodefiniscono coloro che quella notte persero

la casa. Il Comune democratico scartò, a priori, roulotte e containers così come aveva fatto dopo il terremoto del '72. Le famiglie sinistrate — 1.070 per un totale di 3.661 persone — furono sistemate subito in alberghi, pensioni, residence. Furono dati aiuti sostanziosi a chi poteva trovarsi in una situazione di difficoltà. Ci racconta Pacetti, e il problema viene poi di nuovo posto nella conferenza stampa. «Il governo nel momento caldo assicurò un contributo per l'assistenza di 24 miliardi. Era ministro della Protezione Civile Fortuna che arrivò qui con Pastorelli. Facemmo il conto che dovevano durare due anni ma sul primo stock di 12 miliardi cominciamo, per fortuna, a risparmiare tanto che abbiamo potuto far fronte ai nostri impegni fino al settembre '84. Risparmio non sulla pelle dei «fratani» ma cercando di venire incontro con misure intelligenti: contributi, anche notevoli, per chi ha trovato in affitto un'appartamento e noleggi di resi-

dence che sono non solo psicologicamente ma anche concretamente, più vivibili degli alberghi e delle pensioni. Ma da tre mesi non abbiamo più avuto i soldi. Nonostante un impegno di Zamberletti gli altri 12 miliardi sembra — anzi non sembra — proprio sicuro — non sono stati iscritti nel bilancio; sono scomparsi, si sono dissolti.

Puntati, quindi, per essere stati buoni risparmiatori ed aver bene utilizzato i soldi dello Stato? Dice Pacetti: «Non è possibile che si scarichino sull'ente locale incapaci di ministri e governi. Il governo di Ancona ha dimostrato efficienza nella ricostruzione, pulizia nel gestire la legge speciale — assumendosi una grossa fetta di responsabilità e senso dello Stato dato che ha accettato di far risparmiare lo Stato stesso ottenendo la collaborazione dei cittadini.

Ma il miracolo marchigiano — o meglio ancora anconetano — lo si tocca con mano andando a Monte

d'Ago, un immenso cantiere che diventerà un nuovo moderno quartiere alla fine dell'85. Apprestate le opere di urbanizzazione (strade, fognature, acquedotto, elettricità, gas) sono partiti i cantieri. Il Comune realizza direttamente 306 di 344 alloggi per 34 miliardi di lire (compresa l'urbanizzazione). Altri 176 appartamenti saranno realizzati dall'IACP per 11 miliardi. Complessivamente 520 alloggi per le famiglie che erano proprietarie di case o affittuarie nella zona della frana. Unitamente all'intervento pubblico — ci dice il sindaco — cooperative di «fratani» stanno già realizzando propri alloggi su aree assegnate loro dal Comune sia a Monte d'Ago sia in altre località. L'intervento delle cooperative porterà alla realizzazione di ulteriori 433 appartamenti.

Non un quartiere dormitorio, non un ghetto. E dall'altra parte Ancona ha ricostruito bene anche dopo il terremoto del '72 dando una lezione di civiltà urbanistica da prendere ad esempio. Tanto è vero che già accanto a Monte d'Ago il Comune ha comperato le aree che devono servire a zona commerciale mentre sta acquistando casali e ville nella zona da adibire ad asili e scuole.

Un quartiere, dunque, con una sua omogeneità e stato definito un piano di recupero, mentre Borghetto è scomparso, Posatora diventerà un parco. Ma ci vuole un po' di tempo, perché intanto questa maledetta frana continua a muoversi anche se solo in senso verticale. E qui i miracoli non sono possibili.

Mirella Acconciamesa

Convegno a gennaio

## Indagine conoscitiva sul ruolo delle Regioni

ROMA — La Commissione bicamerale per le questioni regionali, presieduta dal senatore Armando Cossutta, ha iniziato nella primavera scorsa una indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni dalla loro nascita e alla vigilia delle elezioni regionali del 1985, che si concluderà entro l'anno.

Fra i contributi offerti all'indagine dalle organizzazioni sindacali, spiccano quello del Presidente del CNEL, del Governatore della Banca d'Italia, del Presidente della Confindustria, dei Segretari dei sindacati, dei dirigenti delle organizzazioni contadine, artigiane, commerciali. Fra quelli offerti dagli appartenenti al mondo della cultura e dell'informazione, quelli del CNR, del Censis, del Formez e della Rai.

Le risultanze dell'ampia indagine e il documento conclusivo che la Commissione presenterà al Parlamento saranno discussi in un convegno pubblico che si svolgerà a Roma il 21 e 22 gennaio prossimi alla presenza del Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini. Nel convegno, dopo un'introduzione del sen. Armando Cossutta e la relazione generale del Presidente della Repubblica, on. Livio Paladin, interverranno il Presidente del Senato, on. Francesco Cossiga, il Presidente della Camera, on. Nijde Jotti, il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Bettino Craxi. Sono inoltre previsti interventi di Segretari dei partiti politici e dei sindacati, di presidenti di Regione e dei rappresentanti degli Enti locali e delle organizzazioni economiche, sociali, culturali.

Il ministro Biondi

## «Fanghi rossi in Adriatico: tra cinque giorni la decisione»

ROMA — Entro cinque giorni sarà deciso se la «Fertimenti» (società del gruppo Montedison) potrà ancora scaricare nel mare Adriatico i residui di lavorazione dello stabilimento di Porto Marghera. Lo ha deciso ieri nel corso di una riunione il Comitato Interministeriale di tutela delle acque, riunitosi con la partecipazione dei ministri della Marina Mercantile, Carta, dell'Economia, Biondi, della Sanità, Organico della Protezione Civile Zamberletti. La vicenda della «Fertimenti» trae origine da una autorizzazione del 1972 confermata nel luglio scorso dal ministro Carta. In seguito, poiché la società interessata non aveva ottemperato tempestivamente a tutte le prescrizioni imposte dal ministro, l'autorizzazione stessa era stata sospesa. Successivamente lo scarico era stato di nuovo autorizzato per quantitativi ridotti e per un periodo limitato allo scopo di verificare le effettive conseguenze che gli scarichi stessi avrebbero potuto provocare sull'ambiente marino.

«Adesso il parere definitivo», ha detto il ministro Biondi — spetta agli Istituti preposti per legge alla consulenza tecnico-scientifica del comitato (Irsa del CNR e Istituto Superiore di Sanità) che dovranno fornire tra cinque giorni.

Il comitato ha deciso anche di non prorogare la legge Merli. E quanto ha reso noto il ministro per l'ecologia, Biondi, spiegando che se la legge n. 319 (la Merli, appunto) non potrà avere effetto, saranno prese comunque iniziative per verificare l'esistenza di situazioni particolarmente critiche, sulle quali si potrà eventualmente intervenire con altri provvedimenti.

## PIERPAOLO PASOLINI

Corps et lieux  
colloques à la Maison des Sciences de l'Homme  
54, boulevard Raspail Paris  
MAISON DES CULTURES DU MONDE  
ALEF/RECHERCHE

## PASOLINI ANTHROPOLOGUE

Ven. 14-12-1984 - h 10.00 - 12.30  
G. Perrella: «P.P.P. CORPS ET LIEUX»  
R. Maiello: «L'ANTHROPOLOGIE ET LA MISE EN SCENE»

## ROME-PARIS LIEUX DE L'IMAGINAIRE

Ven. 14-12-1984 - h 15.00 - 18.00  
G. R. Lovari: «LE TERRITOIRE: INFORMATION-FICTION»  
A. Cappabianca: «ARCHIVES DES LIEUX DE L'IMAGINAIRE: AU-DELA DE L'URBAIN»  
R. Nicolini: «LA METROPOLE DU LE SPECTACLE»

## DE PASOLINI A ANTONIONI

Sam. 15-12-1984 - h 10.00 - 13.00  
G. Alagia: «PAR LE PRE AU POST INDUSTRIEL»  
M. Mancini: «ANTONIONI: LES IMAGES, LES ARCHITECTURES, LES TECHNOLOGIES»

Avec la participation par la France de: J. M. Arnold, F. Braudel, R. Castro, M. Culot, M. Endelcato, M. Ferro, E. Fulchignoni, J. Gilli, C. Levi-Strauss, J. Rouch  
Avec la collaboration des cooperatives: CMB, CRAR 80, L. S. PAOLO, ICRACE, T. TURATI, IACAL, NOVA, COIND, EDIL-TER, DEPOSITO LOC. SAN LORENZO, CINQUE MONTI.

## PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE ricerca

Neo laureati in Economia e Commercio con indirizzo statistico e/o attuariale  
Sede di lavoro Bologna  
Inviare dettagliato curriculum vitae a  
Casella Postale AD 1705 Rif. SZQ - 40100 BOLOGNA

## PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ricerca

ISPETTORE AMMINISTRATIVO per zona LOMBARDIA  
Indispensabile ottima conoscenza nel settore del controllo amministrativo e gestionale e diploma di Ragioniera costituita titolo preferenziale  
Sede di lavoro Milano  
Inviare dettagliato curriculum vitae a  
Casella Postale AD 1705 Rif. SZO - 40100 BOLOGNA

## PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE ricerca

ISPETTORE TECNICO - COMMERCIALE per zona LOMBARDIA  
Indispensabile ottima conoscenza dei rami ed esperienza nell'organizzazione produttiva  
Sede di lavoro Brescia  
Inviare dettagliato curriculum vitae a  
Casella Postale AD 1705 Rif. SZP 40100 BOLOGNA

## COMUNE DI LUGO

PROVINCIA DI RAVENNA

L'Amministrazione comunale indirà quanto prima una licitazione privata col metodo di cui all'art. 1, lett. d) legge n. 14 del 2 febbraio 1973 per l'appalto dei lavori di realizzazione di una zona distributiva commerciale, piazzale di sosta e servizi per autotrasporti. Opere edili stradali, fognature ed affini. Importo a base d'asta L. 1.288.505.500.

Le ditte possono chiedere di essere invitate entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso. La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO: Domenico Randi

# Anche nel 1985 «feste piene». Sì, ma come?

## Ovvero come consolidare i risultati dopo un anno già ricco di successi...

A Frattocchie si discute sulla «campagna per la stampa» - Ieri interventi di Campione e Occhetto - I modi di far politica

ROMA — Preceduto da una ventina di attività provinciali e da diverse riunioni preparatorie, si sta svolgendo alle Frattocchie (è cominciato ieri, si conclude oggi) il quarto seminario nazionale del Pci sulle feste del '85. È un momento di studio, di riflessione e di dibattito che non può non assumere un particolare rilievo, anche organizzativo, nell'attività del partito, alla luce del costante levitare politico, culturale ed economico del fenomeno feste.

Tentando di individuare nella gran messe di materiali (in larga parte audiovisivi) e di interventi almeno i principali argomenti di discussione, si può dire che il seminario sta mettendo a fuoco soprattutto due questioni: il rapporto tra partito e feste e — in stretta correlazione — la «direzione» da imprimere al rinnovato impulso che il Pci vuole dare alle feste stesse.

Riguardo al primo punto, è stato spesso sottolineato come, in un momento della vita nazionale in cui l'apparenza del tradizionale «fare politica» è indubbiamente opaca, le feste stiano rivelandosi, all'opposto, vitalissimi e fantasiose. È un'analisi che si riassume spesso nella formula: «azioni non vuote, feste piene». Ma Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste dell'Unità, nella sua ampia relazione introduttiva ha preferito subito sgombrare il campo da facili schemati-

smi: «Le feste sono come le sezioni: sono vuote o piene a seconda delle cose che si fanno e soprattutto, le une condizionano le altre. Il problema è che se si ritiene che la politica è qualcosa di difficilmente determinabile, allora si avranno brutte feste e sezioni vuote».

Ecco, dunque, il punto: è la politica come «cosa determinabile» che fa il successo delle feste. E per determinarla sempre meglio, tanto nel campo aperto delle varie iniziative nazionali quanto nel minuto ma fondamentale tessuto dei problemi locali, Campione ha sottolineato che la formula da seguire per il futuro, e già decisamente delineata, sia quella di una sempre maggiore «ematizzazione» delle feste. Perché costruire una festa su un tema specifico «moltiplicando» l'efficacia delle proposte, organizza la riflessione

di chi progetta e di chi partecipa, si rapporta con attenzione ai piani di lavoro delle diverse organizzazioni. Una festa provinciale ben temata ha per così dire una egemonia in più, obbligando a quella somma di specialisti più politica che ne è il presupposto essenziale.

E le feste piccole, quelle di sezione, di quartiere, dei centri minori? Il rischio che si fossilizzano in tante «stagre della salamella», ha detto Campione, è molto concreto. Ma anche qui, pur con mezzi umani ed economici infinitamente minori, Campione ha indicato la soluzione nell'individuazione di specifici temi, possibilmente offrendo ai cittadini dei veri e propri servizi di informazione e di consulenza. La «concretezza», insomma, può continuare a rappresentare la ragion d'essere e il motivo di successo delle feste dell'U-

nità a condizione che sappia diversificarsi, specializzarsi, anche perché — ed è stato questo uno dei motivi ricorrenti nella relazione di Campione — la possibilità di trasformare l'insieme delle feste in un vero e proprio «sistema organico», che coinvolga tutta la capacità progettuale del partito e dunque anche quelle sezioni di lavoro fino ad oggi non abbastanza interessate alle feste e dalle feste, passa proprio attraverso il «diversificarsi» dei temi unificati dalla qualità della concretezza.

Come responsabile del Dipartimento Stampa, Propaganda e Informazione del Pci, Achille Occhetto ha voluto entrare nel merito della questione feste soprattutto per mettere in rilievo l'enorme potenziale di comunicazione e lo specifico insegnamento politico; ma anche per individuare, in sinto-

nia con Campione, i possibili errori nei quali si può incorrere organizzandole, sintetizzabili in una eccessiva genericità delle feste stesse.

«Il Pci», ha detto Occhetto — ha detto Occhetto — non può accontentarsi tutti. Alla fine dovrà pure scontentare qualcuno. Non tutto quello che c'è in campo va accettato nelle nostre feste; ovviamente mantenendo pluralismo e libertà, vanno scelti criteri precisi, perché sia chiaro che non essere chiusi e settari non vuol dire essere agnostici. Così le feste non possono accontentarsi di essere un collettore dell'esistente, un po' alla rinfusa. Per dare pieno senso al progetto delle feste è necessario aprire una fase nuova, ambiziosa, fare emergere ogni volta idee dominanti».

Il patrimonio politico delle feste dell'Unità — sul quale non ci siamo dilungati troppo per dare più spazio ai punti problematici — Occhetto ne ha colto il significato più profondo e organico: ha ricordato che «lavorando in una festa anche un semplice iscritto, anziché andare dal segretario di sezione per sentirsi ripetere cose magari già scritte dall'Unità, decide per suo conto il da farsi. Uno spunto politico da portare anche nel partito».

Intanto in omaggio (obbligato di sede) al principio della concretezza, alle Frattocchie già si parla della «stagione '85». Imminente la festa sulla neve di Bormio, dal 10 al 20 gennaio.



ROMA - Una immagine del Festival

# Torino, sessanta artisti per l'Unità e il vernissage diventa un dibattito

L'iniziativa di pittori, grafici, disegnatori a sostegno del giornale all'Unione culturale «Franco Antonicelli» - La discussione con il direttore, Emanuele Macaluso - Già vendute molte opere - Il ricavato per la sottoscrizione

Dalla nostra redazione  
TORINO — «Credo di poter parlare a nome di tutti gli artisti che hanno esposto qui la loro opera, artisti delle più diverse tendenze. Per noi essere qui, aver donato il frutto del nostro lavoro all'Unità, è un segno d'impegno per la democrazia, a sostegno di una voce importante della democrazia italiana». Così il pittore Eugenio Comencini, animatore della mostra «Sessanta artisti per l'Unità», ha presentato l'iniziativa al convenuto al «vernissage» di apertura dell'esposizione allestita, fino al 22 dicembre, nella sala «Crociera» dell'Unione Culturale

«Franco Antonicelli» di Torino. «Lo slancio degli artisti è andato oltre le nostre più rosee previsioni — ha detto ancora Comencini — così che il numero indicato nel titolo della mostra è inferiore alla realtà».

La grande sala del sotterraneo dello storico Palazzo Carignano ospita, da mercoledì scorso, le opere di quasi 70 artisti: fotografia, grafica, oli, tempera, una scultura. Alcuni «pezzi» sono già stati prenotati e non è affatto escluso che l'asta finale delle opere, prevista per giovedì, venerdì e sabato della prossima settimana, si possa esaurire in un solo giorno. Il ricava-

vato della vendita sarà interamente devoluto alla sottoscrizione straordinaria per il nostro giornale.

L'altra sera, all'inaugurazione della mostra, era presente il direttore dell'Unità, il compagno Emanuele Macaluso. Il «vernissage» si è così trasformato in un dibattito sui problemi del nostro giornale. Un giornale — ha detto Macaluso — che vive oggi un momento difficile ma che, proprio in questi ultimi mesi, ha visto aumentare le sue vendite. «Le nostre difficoltà — ha affermato il direttore dell'Unità — hanno diverse cause ma una, principalmente, ha pesato nel de-

terminare la crisi economica e finanziaria che stiamo vivendo: una struttura produttiva — le tipografie, l'assetto delle redazioni — troppo costosa e non più adeguata alle rivoluzioni tecnologiche che ha trasformato il mondo della carta stampata».

«Nel mese scorso — ha continuato Macaluso — abbiamo messo a punto un grande piano di risanamento, di ristrutturazione e di rilancio del giornale che, proprio in questi giorni, con la soluzione del «nodo» delle tipografie, si è avviato concretamente. Per questo abbiamo dovuto anche pagare dei prezzi, co-

me la chiusura di alcune cronache locali, un prezzo particolarmente pesante proprio qui a Torino dove, ora, un solo giornale detiene il monopolio assoluto dell'informazione locale quotidiana».

Il dibattito si è soffermato, particolarmente, proprio su questa «emergenza» che caratterizza il sistema dell'informazione nel capoluogo piemontese. L'unica grande area metropolitana italiana costretta a subire un regime di «monoinformazione». Ma ora, anche senza le pagine di cronaca — è stato chiesto — cosa può fare l'Unità per dare voce ai problemi di una città come Torino?

«Intanto — ha concluso Macaluso — in vista delle elezioni di maggio, cercheremo di attuare iniziative editoriali per le aree dove siamo stati costretti a chiudere le cronache locali. E poi, soprattutto, vogliamo verificare l'intero impianto del giornale, per introdurre i cambiamenti necessari, per migliorarlo anche nelle piccole cose. E, per far questo, vogliamo avviare un rappor-

